Verdi, Rifondazione e il Cantiere d'accordo sul ricorso presentato al Tar. La Margherita difende il progetto della giunta Cofferati

Golf in collina, l'Altra sinistra schierata col Wwf

I VERDI plaudono al «Wwf» che ha presentato un ricorso al Tar contro il campo da golf sulle colline cittadine. Davide Cellì, capogruppo ecologista, accusa l'asse Ds-Margherita di non considerare i piccoli partiti e medita di imitare l'associazione scendendo sul piano legale. Con lui Serafino D'Onofrio capogruppo de «Il cantiere» e Roberto Sconciaforni capogruppo di Rifondazione comunista. Paolo Natali della Margherita, presidente della commissione «Infrastrutture e ambiente», difende, invece, le scelte della giunta asserendo che il campo da golf è un'eredità della precedente Amministrazione opportunamente ridimensionata e resa compatibile con gli «equilibri collinari». Dà ragione ai contestatori, invece, Paola Bonora, esponente della «rete civica», la quale invita il Comune ad adottare criteri di maggiore partecipazione, al di là di una generica adesione ai piani strutturali.

VARESI A PAGINA V

Verdi, Rifondazione e il Cantiere d'accordo con la scelta di andare al Tar

"Bene il ricorso sul golf" l'Altra sinistra con il Wwf

VALERIO VARESI

IL «Wwf» sceglie il ricorso al Tar contro il campo da golf in collina e i Verdi esultano meditando di imitare l'associazione ambientalista. «Finalmente la società civile riesce a fare quello che in Consiglio comunale non si riesce a ottenere per via della schiacciante maggioranza formata da Ds e Margherita» lamenta Davide Celli, consigliere comunale dei Verdi. «Dovremmo agire legalmente anche noi perché margini, a palazzo d'Accursio non ce ne sono più». I Verdi e Rifondazione comunista non sono mai stati convinti del campo da golf che l'Amministrazione è intenzionata ad autorizzare sui colli. «Il campo è stato ridimensionato rispetto al progetto originario diventando tale da non compromettere gli equilibri collinari» ribatte Paolo Natali consigliere della Margherita.

A Celli dà manforte anche Serafino D'Onofrio, capogruppo de «Il cantiere», per il quale il campo da golf «era solo un modo per consentire a un privato di costruire un ristorante in collina». Così come il capogruppo del Prc Sconciaforni il quale trae dalla vicenda la conferma delle valutazioni che il suo partito aveva dato della questione: «Un impatto negativo su un'area da tutelare e valorizzare come la collina». Celli, tuttavia, ritorna sul dato politico e sulla visibilità dei piccoli partiti: «Nemmeno idee come un consultorio gratis al canile o il caffè equo e solidale nelle macchinette di Palazzo d'Accursio riescono più a passare».

Natali, tuttavia, non è per nulla preoccupato del ricorso al Tar ritenendo che la procedura sia «del tutto regolare. L'atto del Comune - riprende - è in regola anche dal punto di vista politico». Natali ricorda che l'Amministrazione di Sergio Cofferati ha effettuato anche molte scelte di discontinuità con la precedente di centro destra e che il campo da golf è un'eredità. «Cancellare delle previsioni non può sempre essere fatto perché comporta oneri. In questo caso - conclude - è stato sufficiente ridimensionare il tutto». Paola Bonora della «Rete civica» ritiene, invece, che sul campo da golf la partecipazione abbia fallito. «Quando si presentano le linee generali del piano strutturale de Comune si può essere anche d'accordo, ma poi gli interventi vanno spiegati singolarmente e occorre magari dire ai cittadini che un tram passa sotto casa o che si costruisce un parcheggio lì vicino. Va bene l'architetto di grido - continua alludendo al concorso di idee per la stazione - ma senza dimenticarsi del centro o della collina. L'architettura deve contemplare l'insieme urbanistico della città invece oggi si fa l'architettura dello scambio».